

pea: «Il punto debole dell'Italia, di cui non si parla mai abbastanza, è che siamo il Paese che importa più energia dall'estero. Almeno fra le economie Ocse».

Da chi importiamo l'energia che ci manca? Quella che non riusciamo a produrre da soli?

«Importiamo prima di tutto il petrolio greggio per raffinarlo in benzina e gasolio per le nostre auto. Poi il gas per far marciare le nostre centrali elettriche, riscaldarci e riscaldare i forni delle nostre industrie. Infine, importiamo tanta energia pronta all'uso».

Cominciamo dalle materie prime.

«Capitolo gas, che è sotto i riflettori. Quasi un terzo delle nostre importazioni arriva dalla Russia. Poi abbiamo i gasdotti che ci legano alla Libia e all'Algeria, il Tap che attraversa l'Adriatico e porta il gas dal Mar Caspio fino in Puglia, e un gasdotto anche dall'Olanda da cui arriva il gas norvegese. Infine, i terminali di Livorno, Rovigo e Panigaglia dove arriva il gas liquido soprattutto da Usa e Qatar».

Importiamo solo gas?

«No, anche petrolio (che per deformazione professionale Tabarelli chiama talvolta olio visto che in inglese si dice oil, ndr) da tutto il Nord Africa, Mar Nero, Russia, Azerbaijan Medio Oriente e talvolta Usa».

Su questo non possiamo farci nulla. Le materie prime sono come il coraggio di don Abbondio: chi non l'ha non se lo può dare.

«Non è necessariamente così. Perché anche l'Italia ha riserve naturali di gas e petrolio. Potremmo quintuplicare la nostra produzione interna. E ridurremo il nostro deficit nella bilancia commerciale energetica di almeno 15 miliardi. Non sono pochi, visto che quest'anno la nostra bolletta energetica sfonderà i 30 miliardi».

Sono un punto di Pil in più, altro-

il numero 15 ritorna ancora. Le centrali nucleari hanno il proble-

“

Ogni anno buttiamo 15 miliardi per l'elettricità prodotta dai reattori francesi. Caro benzina? Senza tasse il costo sarebbe ragionevole

ma delle scorie.

«Gestibili con la dovuta attenzione. Non facciamoci influenzare dall'emotività. I reattori francesi, e non parliamo di tecnologie avveniristiche o futuristiche, sono qualcosa di completamente diverso rispetto a Chernobyl o Fukushima. E la Francia è l'architrave di tutto il sistema energetico europeo. Non solo italiano. Senza quelle centrali saremmo spesso al buio e al freddo. In più, il nucleare ha due grossi vantaggi, che altre alternative non danno».

Quali?

«Le centrali nucleari non emettono per definizione CO₂, che è la metrica che più conta in questo momento ai piani alti di Bruxelles. Tanto che fanno fatica a vietare il nucleare. E la Francia continua a investirci. Ma soprattutto hanno un'alta densità energetica».

Spieghi bene questo concetto.

«Il concetto di densità o intensità è rilevante in tutti i settori. Non soltanto nell'energia.

mente per 10 ore. Quanto territorio dovremmo coprire per fare a meno

euro di tasse che potrebbero esserci ma anche no».

C'è chi sostiene che ciascuno di noi dovrà e potrà prodursi l'energia di cui abbiamo bisogno. L'autosufficienza energetica individuale.

«Guardi, io posso per passione coltivarmi una piantina di basilico sul terrazzo. E sarà pure buonissimo. Ma quando vado in un negozio di prodotti biologici ad acquistare il basilico, quello non lo hanno coltivato nel terrazzo loro. Proviene da una coltivazione condotta con criteri e standard diversi che si riflettono sull'aroma ma so-

mativa delle autorizzazioni. Sinergie con le rinnovabili sono possibili, certo. Tecnologia e polpacci. Nei laghi artificiali, quando hai molta elettricità perché c'è molto sole o vento, pompi acqua verso l'alto. E questa sarebbe la tecnologia. Poi, quando pompi acqua verso il basso. E questi sono i polpacci».

Perché le bollette aumentano così tanto?

«Siamo legati al gas. Faccio fatica a trovare aggettivi per definire l'attuale situazione dei mercati. Il prezzo all'ingrosso è passato da 10 a 85 euro a megawattora. Gli economisti parlerebbero di fallimento del mercato. Il rimbalzo post Covid ha accentuato la volatilità così come i dissidi con la Russia. Il tubo che passa dall'Ucraina porta sicuramente meno gas. Mosca e Kiev sono ai ferri corti; praticamente in guerra. Normale vi siano ripercussioni. Deve aprire il raddoppio del gasdotto Nordstream 2 nel mar Baltico ma mancano le autorizzazioni della Commissione Ue».

La Russia non cifa arrivare il gas di proposito per spingere ad accelerare su Nordstream 2.

«Non è nel loro interesse non vendere il loro prodotto, creare problemi ai clienti e quindi non incassare. In più, i russi hanno una grande tradizione di correttezza e affidabilità commerciale. Siamo veramente in presenza di cause di forza maggiore, secondo me».

La politica cosa può fare di fronte a questi presunti fallimenti del mercato?

«I competenti ministri del settore nell'Unione europea si sono riuniti ma non hanno deciso nulla perché non hanno strumenti. In compenso l'Ue ha avuto la brillante idea di dire che del gas non avremo più bisogno e questi sono i risultati».



TECNOLOGIA
Davide Tabarelli, esperto di mercato energetico (Ansa)